

La luce del mondo

(Gv 9, 1-41)

IV Domenica di Quaresima - Anno A

GV 9, 1-41

¹PASSANDO, vide un uomo cieco dalla nascita ²e i suoi discepoli lo interrogarono: «Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?». ³Rispose Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio. ⁴Bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può agire. ⁵Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo». ⁶Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco ⁷e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe» – che significa Inviato. Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva. ⁸Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?». ⁹Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!». ¹⁰Allora gli domandarono: «In che modo ti sono stati aperti gli occhi?». ¹¹Egli rispose: «L'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, mi ha spalmato gli occhi e mi ha detto: "Va' a Siloe e làvati!". Io sono andato, mi sono lavato e ho acquistato la vista». ¹²Gli dissero: «Dov'è costui?». Rispose: «Non lo so».

¹³Condussero dai farisei quello che era stato cieco: ¹⁴era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. ¹⁵Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo». ¹⁶Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri invece dicevano: «Come può un peccatore compiere segni di questo genere?». E c'era dissenso tra loro. ¹⁷Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!». ¹⁸Ma i Giudei non credettero di lui che fosse stato cieco e che avesse acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva recuperato la vista. ¹⁹E li interrogarono: «È questo il vostro figlio, che voi dite essere nato cieco? Come mai ora ci vede?». ²⁰I genitori di lui risposero: «Sappiamo che questo è nostro figlio e che è nato cieco; ²¹ma come ora ci veda non lo sappiamo, e chi gli abbia aperto gli occhi, noi non lo sappiamo. Chiedetelo a lui: ha l'età, parlerà lui di sé». ²²Questo dissero i suoi genitori, perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga. ²³Per questo i suoi genitori dissero: «Ha l'età: chiedetelo a lui!».

²⁴Allora chiamarono di nuovo l'uomo che era stato cieco e gli dissero:

«Da' gloria a Dio! Noi sappiamo che quest'uomo è un peccatore». ²⁵Quello rispose: «Se sia un peccatore, non lo so. Una cosa io so: ero cieco e ora ci vedo». ²⁶Allora gli dissero: «Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?». ²⁷Rispose loro: «Ve l'ho già detto e non avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?». ²⁸Lo insultarono e dissero: «Suo discepolo sei tu! Noi siamo discepoli di Mosè! ²⁹Noi sappiamo che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia». ³⁰Rispose loro quell'uomo: «Proprio questo stupisce: che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. ³¹Sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma che, se uno onora Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. ³²Da che mondo è mondo, non si è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. ³³Se costui non venisse da Dio, non avrebbe potuto far nulla». ³⁴Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegna a noi?». E lo cacciarono fuori.

³⁵Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?». ³⁶Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». ³⁷Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». ³⁸Ed egli disse: «Credo, Signore!». E si prostrò dinanzi a lui. ³⁹Gesù allora disse: «È per un giudizio che io sono venuto in questo mondo, perché coloro che non vedono, vedano e quelli che vedono, diventino ciechi». ⁴⁰Alcuni dei farisei che erano con lui udirono queste parole e gli dissero: «Siamo ciechi anche noi?». ⁴¹Gesù rispose loro: «Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: "Noi vediamo", il vostro peccato rimane».

✍ BREVE CONTESTUALIZZAZIONE E SPIEGAZIONE

- Il Vangelo giovanneo riassume in una scena la grande tematica della «riconciliazione» attraverso la categoria cristologica della «luce del mondo»: si tratta del miracolo della guarigione del cieco nato. Fin dal prologo si afferma che «Dio è vita e luce» (Gv 1,4) e si descrive il contrasto tra la luce e le tenebre. Tale affermazione viene ripresa nel decorso dell'intera narrazione evangelica, che colloca gli oppositori di Gesù tra coloro che rappresentano le tenebre. E' chiara la simbologia che sottostà a questa presentazione: il Figlio di Dio rivela di essere la luce del mondo mediante il segno (cosmico) del dono della vista al cieco nato e nello stesso tempo pone in evidenza la gravità del peccato e l'esigenza della riconciliazione e della fede nuova.
- La concentrazione dei verbi vedere/conoscere rende questo brano un testo programmatico della vita spirituale e del messaggio della conversione del cuore. La vicenda del cieco nato, i personaggi che vi intervengono e soprattutto il contrasto tra luce e tenebre permette di comprendere e di interpretare la dimensione esistenziale del «peccato» e la forza della «riconciliazione».

- La dinamica narrativa del brano si articola in alcuni momenti: l'incontro tra Gesù e il cieco nato e la guarigione del cieco (vv. 1-7); la discussione tra i vicini e i conoscenti del miracolato (vv. 8-12); seguono tre interrogatori: i farisei interrogano il cieco sanato (vv. 13-17); i «giudei» interrogano i genitori (vv. 18-23) e di nuovo l'uomo risanato (vv. 24-34). Il testo si conclude descrivendo il secondo incontro con Gesù, la risposta di fede dell'uomo risanato che diviene discepolo di Gesù e l'ammonizione ai farisei (vv. 35-41).
- Il brano intero è racchiuso dalla grande inclusione formata dal nesso intimo tra «peccato» e «cecità». In Gv 9,1s. questa disgrazia fisica è posta dai discepoli in dipendenza dal peccato, mentre in Gv 9,41 il Signore evidenzia come il peccato è frutto dell'incredulità e della cecità spirituale dei farisei. Questa inclusione indica il messaggio dominante dell'intera pericope: la cecità fisica dell'uomo è posta in antitesi con la cecità spirituale dei giudei; così mentre il cieco è guarito e riacquista la vista, i giudei, che ritengono di vedere, vengono giudicati ciechi nella loro cecità spirituale, incapaci di «riconoscere» il dono di Dio.
- E' utile osservare la rotazione narrativa dei protagonisti intorno a Gesù: nel passo iniziale è Gesù che discute con i suoi discepoli (vv. 1-7), segue il cieco guarito e la folla (vv. 8-12); dal v.13 appaiono i farisei che interrogano sia il cieco che i suoi genitori (vv. 13-34); infine si descrive l'incontro determinante tra Gesù e il cieco e la condanna dei farisei (vv. 35-41). Il racconto propone simbolicamente la dinamica della ricerca e del riconoscimento dell'opera di Dio mediante un discernimento graduale dei personaggi (cieco, genitori, folla, lettore). Il percorso concettuale diventa un vero e proprio atto giudiziale: esso inizia con la considerazione giuridica del peccato secondo l'idea del principio retribuzionista (legalistico), si esplica nella serie di interrogatori e nel giudizio di illiceità del segno compiuto da Gesù e si conclude con la centralità dell'atto di fede e del riconoscimento del Cristo «luce del mondo».
- La simbologia del segno miracoloso evidenzia ulteriori messaggi teologici: l'azione del Cristo con la saliva e il fango (cf. l'uso della saliva in Mc 7,33; 8,23) sottolineata dall'evangelista ben quattro volte indica, secondo la casistica ebraica, un'azione proibita nei giorni festivi: Gesù compie un atto che contrasta la legge del riposo sabbatico. L'idea del fango potrebbe avere un valore simbolico in riferimento al modello della creazione, alludendo così all'opera della «nuova creazione» che si compie con l'incarnazione del Figlio di Dio. Il termine Siloe significa «inviato» ed assume nel contesto una forte valenza cristologica: Gesù è l'inviato del Padre nel quale i ciechi riacquistano la vista, mentre i veggenti vengono accecati nella loro incredulità. Dagli interrogatori è

possibile constatare come la deposizione del cieco guarito sia semplice e lineare, a differenza dei suoi giudici che, di fronte al fatto incontestabile della sua guarigione, si dividono e giudicano «peccatore» il Cristo per aver violato il sabato.

- Dapprima per il cieco Gesù era solo un uomo straordinario, ma dopo essere stato rinnegato dai genitori paurosi e cacciato dalla sinagoga, il cieco guarito diventa discepolo ed insinua la domanda del discepolato anche tra i farisei (Gv 9,27). Il cieco guarito, con la sua graduale apertura alla luce, confessa solennemente la sua fede nell'origine divina del Maestro che gli ha aperto gli occhi. Non solo egli «conosce» perché inizia a vedere, ma vi è un secondo passo decisivo: egli «riconosce» perché inizia a credere (Gv 9,38). Cristo luce del mondo illumina l'uomo nel suo peccato e lo redime. Il messaggio ha una stretta relazione con Gv 3 e il relativo tema del battesimo.

SPUNTI PER LA MEDITAZIONE E L'ATTUALIZZAZIONE

- Il primo messaggio è dato dal contrasto tra fede ed incredulità. La fede consiste in un processo di illuminazione che nasce dal cuore dell'uomo, mentre l'incredulità fotografa la situazione di «cecità» e di tenebrosità in cui giace l'essere umano che non accoglie la luce. Il brano giovanneo mostra attraverso il suo dinamismo interno l'ostinazione dei farisei, i quali si ritenevano veggenti e guide del popolo di Dio, pur vivendo nelle tenebre dell'incredulità. Ora questa cecità non è riservata ai soli farisei, essa si estende all'uomo di ogni tempo accecato da mode e false sapienze, incapace di schiudersi di fronte al mistero di Dio.
- Cogliamo un tema comune della riflessione umana: il valore teologico della malattia, il problema del senso della sofferenza e il ruolo del principio della retribuzione. Gesù non offre una soluzione definitiva alla domanda dei suoi discepoli, ma indica una strada nuova: nella vita di ogni singolo uomo si realizza la manifestazione dell'opera di Dio. La vicenda del cieco risanato va interpretata anche sotto l'aspetto della ricerca di identità. Il segno della vista implica un bisogno di identità, invocato da tutti gli attori della scena: i discepoli, la folla, i genitori, i farisei.
- La descrizione narrativa dei termini che indicano il campo visivo allude ad un ulteriore aspetto: la capacità del discernimento, del giudizio e della scelta di vita. In questo senso il brano giovanneo risulta efficace nell'evidenziare l'importanza del discernimento che deve nascere da una reale esigenza di ricerca e da un confronto personale ed esistenziale. Il vedere è anzitutto un «vedere dentro» di sé, leggere la propria storia alla luce di un incontro

determinante, pervenire ad un giudizio che deve poter coinvolgere «tutto se stessi», la propria vita passata e presente.

- Un elemento determinante è costituito dall'uso della categoria di peccato/peccatore. Il racconto di Gv 9 collega l'immagine della cecità con il tema del peccato (*amartia*) e della rivelazione di Dio. La domanda sul senso del peccato collegato alla cecità trova nella storia di fede dell'uomo risanato una risposta: è Gesù che libera l'uomo dal peccato e lo rende alla vita piena e luminosa, mentre la legge rimane inefficace per la salvezza dell'uomo e si trasforma in strumento di accusa e di condanna per i farisei.
- Il segno cristologico della "luce" rivela la ricchezza delle motivazioni pedagogiche del testo. Essere chiamati a "vivere con tutto se stessi" l'incontro con Cristo richiede un impegno a conoscersi e a lasciarsi illuminare dalla Luce di Dio. Per i credenti si tratta di un forte appello alla responsabilità del discernimento e della verità, necessario soprattutto nel contesto problematico della realtà odierna della comunicazione. Il riferimento al sacramento della riconciliazione, sempre più necessario per il cammino di ricerca e di accompagnamento, richiede da parte di ciascuno una presa di coscienza del superamento di concezioni legalistiche e dell'assunzione responsabile dell'impegno di riscoprire e di saper vivere l'incontro con il Dio misericordioso che illumina la vita e la strada degli uomini. Sia la dimensione personale che comunitaria della vita cristiana risultano essenzialmente vocazionali. La rivelazione della luce che splende nelle tenebre (Gv 1,5) non è mai indifferente per l'uomo, che è chiamato a prendere posizione di fronte al Cristo.

ALCUNE DOMANDE PER LA RIFLESSIONE

- La scena ci fa entrare nel simbolo della cecità e della notte: il cieco di Gerusalemme è l'immagine dell'uomo che soffre nella solitudine e nell'indigenza. E' l'immagine dell'uomo del nostro tempo. Quali sono i segni della cecità nel mondo contemporaneo?
- Gesù ricrea l'uomo e lo rinnova aprendolo alla luce: cosa simboleggia la luce?
- La guarigione fisica ha bisogno di un cammino di ricerca. Il cieco comincia il suo cammino e viene messo alla prova. Quali sono le prove della tua vita? Il cieco guarito testimonia la verità dell'opera di Dio nella sua esistenza. Siamo capaci di dare testimonianza anche pagando di persona?

✂ PAROLE-CHIAVE PER AIUTARE A PREGARE CON IL TESTO

Fermati a meditare su alcune parole-chiave della pagina evangelica:

- *dammi da bere*
- *peccato*
- *siano manifestate le opere di Dio*
- *la luce del mondo*
- *va' a lavarti nella piscina di Siloe*
- *in che modo ti sono stati aperti gli occhi?*
- *l'uomo che si chiama Gesù*
- *dov'è costui?*
- *fango*
- *Giudei non credettero*
- *come mai ora ci vede?*
- *chiedetelo a lui: ha l'età, parlerà lui di sé*
- *noi sappiamo*
- *volete forse diventare anche voi suoi discepoli?*
- *suo discepolo sei tu! Noi siamo discepoli di Mosè!*
- *proprio questo stupisce*
- *se costui non venisse da Dio, non avrebbe potuto far nulla*
- *lo cacciarono fuori*
- *tu, credi nel Figlio dell'uomo?*
- *lo hai visto: è colui che parla con te*
- *credo, Signore!*
- *si prostrò dinanzi a lui*
- *il vostro peccato rimane*

🕯 SALMO DI RIFERIMENTO – SAL 34

Rileggendo le parole del Salmo, trasforma la lettura del brano evangelico in «preghiera».

²Benedirò il Signore in ogni tempo,
sulla mia bocca sempre la sua lode.

³Io mi glorio nel Signore:
i poveri ascoltino e si rallegriano.

⁴Magnificate con me il Signore,
esaltiamo insieme il suo nome.

⁵Ho cercato il Signore: mi ha risposto
e da ogni mia paura mi ha liberato.

⁶Guardate a lui e sarete raggianti,
i vostri volti non dovranno arrossire.

⁷Questo povero grida e il Signore lo ascolta,
lo salva da tutte le sue angosce.